Occidente, basta con le autoflagellazioni. Non dobbiamo arrenderci di fronte al declino

Descrizione

default watermark

Confessiamoci, almeno tra di noi, la veritÃ : magari sussurrandola perchÃ© non Ã¨ **politically correct**. Siamo stufi, soprattutto noi europei, di essere sempre, nelle piazze e nella cultura contemporanea, sul banco degli imputati, in un permanente processo nei confronti delle responsabilitÃ del nostro passato. I vari movimenti nati nellâ€™ultimo decennio, da quello denominato in modo significativo â€œ**Cancel Culture**â€• a quello dei â€œ**Black Leaves Matter**â€•, tutti di matrice americana e cioÃ¨, e questo bisogna ammetterlo con lucida franchezza, con una genesi in un paese che non ha ancora metabolizzato in modo civile e virtuoso il tema razziale, questi movimenti, dicevo, hanno assunto come mantra dei loro manifesti politici e strategici, la **condanna dellâ€™Occidente** e del suo passato.

Hanno stimolato le piazze a buttar giÃ¹ i monumenti di eroi nazionali colpevoli alternativamente di razzismo, di schiavismo, di stragi di innocenti. Hanno esaltato la necessitÃ di una profonda rivisitazione del nostro passato, mettendo in dubbio tutti i valori che hanno rappresentato il successo della civiltÃ occidentale, archiviandoli come valori negativi, da cancellare ed abbattere. Per fortuna, a nostro avviso, pare che siano in declino e che il consenso intorno alle loro iniziative stia crollando. Si Ã¨ creato, comunque, un fenomeno di **politically correct** che oggi ci costringe quasi a vergognarci delle nostre colpe, delle imprese dei nostri antenati, della nostra storia, invertendo e contestando la realtÃ dei fatti.

La domanda, allora ci viene spontanea: pur apprezzando il tentativo di rileggere il nostro passato senza spirito di auto assoluzione ma cercando di rivisitarlo in modo corretto e per quanto possibile obiettivo, abbiamo davvero accumulato tutte le colpe che ci vengono contestate? Personalmente, credo di no e penso che sia arrivato il momento di rialzare la testa, reagendo ai soprusi e rilanciando lâ€™epopea di un **Occidente** che ha avuto un ruolo essenziale nellâ€™evoluzione delle civiltÃ del pianeta. Dobbiamo tornare ad essere consapevoli che la **scienza occidentale**, la **medicina, lâ€™agronomia** sono state copiate ed applicate dal resto dellâ€™umanitÃ con benefici immensi. Se la vita media dei cittadini del mondo Ã¨ aumentata, la mortalitÃ infantile sensibilmente diminuita, il livello di istruzione Ã© cresciuto nel mondo intero, Ã© perchÃ© lâ€™Occidente ha costruito ed esportato progresso.

Proprio qui sta il cuore della narrazione dellâ€™ultimo libro scritto e pubblicato da **Federico Rampini**, editorialista del *Corriere della Sera*, giornalista che ha vissuto a Parigi, Bruxelles, San Francisco, Tokyo e Pechino, studiando e curiosando nelle culture delle varie civiltÃ che ha conosciuto direttamente. Il suo ultimo saggio ha un titolo forte , volutamente provocatorioâ€¦ â€œdolosamenteâ€• politically incorrect: â€œ*Grazie, Occidente!*â€• (edizione Mondadori). â€œ*Viviamo in unâ€™epoca* Â â€“ ha scritto lâ€™autore –Â *in cui pronunciare queste veritÃ Ã¨ scandaloso e proibito. Il conformismo dominante impone una versione bugiarda della storia, in cui la â€œerazza biancaâ€•,Â europea o nordamericana, ha seminato solo distruzione, oppressione, sofferenze. Lâ€™idea stessa di progresso Ã¨ disprezzata, siamo sottoposti ad un lavaggio del cervello quotidiano per inculcare la certezza che lâ€™apocalisse Ã© dietro lâ€™angoloâ€¦ per colpa nostraâ€•*.

Lâ€™autore, con il supporto di unâ€™ampia mole di documenti, dimostra che al contrario di quanto propagandato dai contestatori, il progresso del mondo occidentale si Ã¨ rivelato un grande vantaggio anche per â€œlâ€™altro mondoâ€• perchÃ© ha determinato ovunque, seppur in gradi e tempi diversi, un miglioramento senza precedenti di condizioni di vita, livelli di istruzione e di benessere, diritti e libertÃ .

Per Rampini Ã¨ urgente che le **nuove generazioni** possano apprendere una lezione di storia vera e onesta non contaminata da manipolazioni di natura politica false. Dobbiamo ricostruire la nostra autostima e vedere il futuro con piÃ¹ fiducia.
Qual Ã¨ stata la molla che ha spinto Rampini a fare questa scelta controcorrente, sfidando il conformismo dilagante? Lo spiega lui stesso nel libro: â€œ*Vivo a New York nel cuore di una cultura conformista che processa lâ€™Occidente come la civiltÃ piÃ¹ malvagia, e impone che ci si genufletta quotidianamente davanti al resto del mondo per le sofferenze che*Â *abbiamo inflittoâ€•.*

default watermark

Il titolo del libro vuole essere per lâ€™autore come un cazzotto dato ad un pugile ormai rassegnato alla sconfitta, dubbioso di essere il responsabile di tutti i mali del mondo. â€œ*Siamo caduti in basso*Â – scrive Rampini –Â *se insegnare la storia vera diventa una provocazione. Lâ€™Occidente Ã¨ stato protagonista di tre secoli meravigliosi in cui abbiamo accumulato una quantitÃ sbalorditiva di scoperte, invenzioni – nella medicina, nelle tecniche di coltivazione, nellâ€™industria – i cui benefici immensi sono stati diffusi allâ€™umanitÃ intera. Senza la nostra medicina che ha debellato la mortalitÃ infantile e ha allungato di decenni la longevitÃ umana, senza la nostra agronomia che ha moltiplicato i raccolti, oggi non sarebbero vivi miliardi di cinesi, indiani, africani. Tutti i miracoli economici asiatici sono avvenuti copiando la nostra tecnologia, la nostra economia di mercato e riportando conquiste occidentali come lâ€™istruzione di massaâ€•*.

Ãˆ interessante una riflessione che Rampini fa sul perchÃ© sia nato il movimento mondiale, di origine americana, che ha come obiettivo la distruzione proprio di tutti questi meriti acquisiti dallâ€™Occidente. Secondo lâ€™autore câ€™Ã¨ stato infatti un calcolo speculativo da parte dei molti e diversificati promotori di questo fenomeno culturale distruttivo. La nomenclatura comunista cinese, ad esempio, ha strumentalizzato la **Cancel Culture** per finalitÃ competitive. Dopo aver copiato la modernitÃ occidentale, la Cina la usa contro di noi, aizza le classi dirigenti dei paesi emergenti in nome dellâ€™antico colonialismo, oscurando il fatto che la stessa Repubblica Popolare Ã¨ uno degli ultimi imperi coloniali, avendo soggiogato Tibet, Mongolia e Xinjiang . â€œ*Ci sono oligarchie del terzo mondo che accusano lâ€™Occidente per nascondere le proprie ruberie e i propri fallimenti*â€•.

Ma Rampini non si ferma alla **Cina:** elenca una serie di movimenti partoriti allâ€™interno della nostra

stessa civiltÃ che hanno smontato, sbeffeggiato e svuotato di contenuto tutti i benefici che **lâ€™Occidente** ha dato al mondo intero: â€œ*Poi abbiamo lâ€™anti-occidentalismo di casa nostra che ha una lunga storia e spesso si ricollega a tre grandi famiglie politiche ben rappresentate in Italia: comunismo, cattolicesimo, fascismo*.Â *E poi, câ€™Ã¨ la variante piÃ¹ aggressiva, fabbricata e diffusa dalle Ã©lite protestanti americane: i movimenti puritani di autoflagellazione, di espiazione collettiva delle proprie colpe, vere o presunte, sono una costante della storia americana fin dallâ€™Ottocento*â€•.

Tutto quanto accaduto negli ultimi 10 anni ha fortemente condizionato, secondo lâ€™autore, lâ€™educazione e la cultura delle nuove generazioni. Hanno subito – sostiene Rampini – un lavaggio del cervello. Quando gli si insegna la rivoluzione industriale Ã¨ obbligatorio associarla con lâ€™imperialismo coloniale, il razzismo, lo schiavismo, la distruzione del pianeta, lâ€™inquinamento. Se poi si aggiungono anche le influenze dellâ€™industria cinematografica hollywoodiana, lâ€™indottrinamento diventa a senso unico: la storia occidentale raccontata come un grande romanzo criminale. In questa avversione si omette che le altre civiltÃ hanno praticato lo schiavismo quanto noi, che gli altri imperi sono stati oppressivi quanto i nostri: ma solo noi abbiamo inventato i vaccini e gli antibiotici! La **generazione Z** dopo aver subito questo indottrinamento Ã¨ segnata da punti di infelicitÃ , ansia, depressione. â€œ*Il mio libro vuole essere un antidepressivo!â€•Â*sembra quasi gridare Rampini.

â€œ*Non date retta ai catastrofisti, il mondo non sta andando a pezzi. La veritÃ Ã¨ questa: se doveste scegliere in tutta la storia dellâ€™umanitÃ il periodo migliore in cui essere vivi, scegliereste quello attualeâ€•.Â*E questa veritÃ lâ€™ha detta anche Barack Obama non piÃ¹ tardi di otto anni fa. Criticare il modello di sviluppo occidentale Ã¨ giusto, a patto di sapere*Â* ciÃ² che ne ha scritto un suo insospettabile critico, il filosofo arabo Amin Maalouf*: â€œTutti quelli che combattono lâ€™Occidente e contestano la sua supremazia per delle buone o cattive ragioni, vanno incontro ad un fallimento ancora piÃ¹ grave del suoâ€•.*

default watermark

Ma ci sono altre ragioni che ci possono spiegare il perchÃ© di questa isteria autodistruttiva: certe Ã©lite culturali pensano che denunciare la nostra cattiveria sia il segno di una moralitÃ superiore. â€œ*Le Ã©lite, in questo modo â€“Â* spiega Rampini –Â *perpetuano il proprio ruolo: ci sono casti intellettuali che devono la propria legittimazione ad una missione sacerdotale, guidano le masse nei riti del pentimento collettivo*â€•.

La tesi del libro Ã¨ stata apprezzata nelle recensioni con qualche puntualizzazione. Il saggio di Rampini, per Corrado Augias, per esempio, richiede anche una lettura in controluce. Citando un saggio di **Jared Diamond** (â€œ*Armi, acciaio e malattie*â€Â – Einaudi) che cercava di rispondere alla domanda â€œ*PerchÃ© gli spagnoli hanno colonizzato (invaso) le â€œIndieâ€œ e non sono stati gli indios a colonizzare (invadere) la Spagna?â€*Â Augias ha sottolineato come a Diamond sia mancato lo spirito rivendicativo di Rampini, evidenziando come le tesi dellâ€™editorialista del *Corriere della Sera* rischino di essere eccessive rispetto alla realtÃ . â€œ*Manca a Rampini*Â – ha scritto Augias –Â *la necessaria, robusta, insistita sottolineatura del carattere aggressivo, a volte spietato, con cui **lâ€™Occidente** – gli **Stati Uniti**, ma non solo – hanno mescolato al molto bene anche massicce dosi di maleâ€•.*

Alla domanda perÃ² rivolta allâ€™autore: lâ€™Occidente ha fatto solo cose buone? La risposta ci Ã¨ parsa lucida e misurata, non eccessivamente estremista come interpretata da Corrado Augias: â€œ*Lâ€™Occidente ha commesso crimini orrendi*Â –Â ha scritto Rampini –*come tutte le altre civiltÃ .Â Ma noi li riconosciamo, gli altri no. Non si Ã¨ mai sentito un leader arabo chiedere scusa per la tratta degli schiavi africaniâ€•.*

Uno dei temi piÃ¹ importanti del libro riguarda ovviamente la **gestione dellâ€™immigrazione**, un aspetto fondamentale nelle relazioni fra diverse civiltÃ : â€œ*Allâ€™origine câ€™Ã¨ unâ€™idea semplice, accattivante e sbagliata â€“Â* scrive Rampini –*Â che noi siamo ricchi perchÃ© abbiamo reso poveri gli altri. Questo luogo comune calpesta decenni di studi sulle vere cause del sottosviluppo. Ignora la realtÃ che il colonialismo lo hanno praticato altri piÃ¹ a lungo di noi: in Medioriente i turchi ottomani, per esempio. Diffondere tra i migranti lâ€™idea che abbiano diritto a nutrire rancore nei nostri confronti e a rivendicare risarcimenti perpetui Ã¨ la ricetta sicura per impedire la loro integrazione. Questa cultura del vittimismo sta sfasciando persino lâ€™America, che aveva avuto una societÃ multietnica funzionante*â€•.

Le frustrate intellettuali di Rampini nei confronti degli eccessi dellâ€™autolesionismo di alcune Ã©lite culturali occidentali trovano dimora, anche se articolati in modo diverso, nellâ€™ultimo libro dello storico francese Emanuel Todd â€œ*La sconfitta dellâ€™Occidente*â€œ (Fazi Editore). Dopo aver previsto in anticipo il crollo dellâ€™Unione Sovietica e lo scoppio delle primavere arabe, Todd, oggi, delinea i confini della sconfitta dellâ€™Occidente partendo proprio dalla fallimentare difesa, secondo lui, dellâ€™Ucraina. Per Todd lâ€™obiettivo degli americani non Ã¨ quello di difendere lâ€™Ucraina ma Ã¨ quello di mantenere il controllo sullâ€™Europa.

default watermark

La pace sarebbe a portata di mano se gli europei -Germania, Francia, Italia – riprendessero le redini di una diplomazia svincolata dalla tutela americana: â€œ*Una prospettiva, allo stato, del tutto astratta*â€• per Todd. Secondo lo storico francese la crisi dellâ€™Occidente, proprio in base ad una analisi empirica, sarebbe causata dallâ€™evaporazione del protestantesimo e del suo sistema di valori. â€œ*Ho cercato di sviluppare le tesi esposte da Max Weber nel famoso saggio del 1905 sullâ€™etica protestante e lo spirito del capitalismo: Weber scorgeva nella religione di Lutero, ma soprattutto di Calvino, il propellente dellâ€™ascesa e del dominio occidentale*â€•.

Oggi, secondo Todd, il protestantesimo vitale si Ã¨ affievolito e rischia di diventare il â€œprotestantesimo zeroâ€•. Ci siamo arresi ad un declino che potrebbe essere irreversibile, salvo sganciarci, come europei, dal â€œcommissariamentoâ€• americano, non solo come valori di riferimento ma anche in materia di difesa. Solo cosÃ¬, mantenendo un rapporto di alleanza con Washington ma non di sudditanza, lâ€™Occidente europeo puÃ² rilanciarsi in un suo nuovo **Rinascimento.**

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. blog
2. In evidenza

POST TAG

1. blog

Categoria

1. blog
2. In evidenza

Tag

1. blog

Data di creazione
04/11/2024
Autore
riccardo-rossotto

default watermark